

PER LA PACE IN UCRAINA
Omelia all'incontro di preghiera ecumenico
Chieti - 24 marzo 2022
+ Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto

Vorrei aprire questa breve riflessione citando le parole pronunciate da papa Francesco all'Angelus di domenica 20 marzo: "Non si arresta, purtroppo, la violenta aggressione contro l'Ucraina, un massacro insensato dove ogni giorno si ripetono scempi e atrocità. Non c'è giustificazione per questo! Supplico tutti gli attori della comunità internazionale perché si impegnino davvero nel far cessare questa guerra ripugnante. Anche questa settimana missili e bombe si sono abbattuti su civili, anziani, bambini e madri incinte... Penso ai milioni di rifugiati ucraini che devono fuggire lasciando indietro tutto e provo un grande dolore per quanti non hanno nemmeno la possibilità di scappare. Tanti nonni, ammalati e poveri, separati dai propri familiari, tanti bambini e persone fragili restano a morire sotto le bombe, senza poter ricevere aiuto e senza trovare sicurezza nemmeno nei rifugi antiaerei. Tutto questo è disumano! Anzi, è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana!"

Proprio per questo va ribadito che - citando il Vangelo a giustificazione delle sue scelte, quasi che esse fossero un atto d'amore verso il più debole - Vladimir Putin ha compiuto un sacrilegio. Quella del Presidente russo è stata una «bestemmia»: usare Dio per giustificare un'aggressione ingiustificabile è un atto che merita una durissima condanna. Al tempo stesso, questa mossa infelice di Putin mostra tutta la sua debolezza: non potendo trovare argomenti a sostegno della sua azione criminale osa legittimare con parole evangeliche la barbarie che sta compiendo contro vittime innocenti.

Purtroppo, all'agire disumano di Putin ha espresso appoggio il Patriarca di Mosca Kirill, vedendo in questa guerra "una lotta che non ha un significato fisico, ma metafisico". Non nascondo che di fronte a queste parole ho provato grande dolore: come sapete, sono impegnato in prima persona nel dialogo ecumenico e l'ultimo grande incontro fra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse nel loro insieme è avvenuto nel 2016 proprio nella nostra diocesi, producendo risultati significativi. Tanto più, perciò, fa veramente male sentire che oggi il capo della Chiesa russa si schiera dalla parte dell'aggressore e dà il via libera religioso a un conflitto deprecabile.

Più in generale, stiamo assistendo a quello che pensavamo non potesse avvenire mai più, e cioè che un aggressore con soli scopi di dominio e di potenza personali invada un popolo libero, democratico, nell'Europa dei diritti civili, delle conquiste sociali e della pace conquistata da più di settant'anni dopo l'immane tragedia della seconda guerra mondiale. Sta avvenendo qualcosa di inaudito, di inaccettabile, che esprime una logica imperialista spietata: un autentico criminale di guerra colpisce un popolo libero e innocente.

Più che mai, allora, occorre chiedere a Dio il dono della pace nella giustizia e nella verità: una vittoria di Putin significherebbe tornare ai tempi in cui la legge della

forza poteva cancellare la forza della legge. Sarebbe qualcosa di atroce, un calpestare la dignità umana, il trionfo di chi sta massacrando gli altri. Fermarlo è necessario e drammaticamente urgente. Comprendo che Putin debba essere bloccato dagli stessi Ucraini, perché qualsiasi altro tipo di intervento dall'esterno significherebbe lo scoppio della terza guerra mondiale, una guerra nella quale Putin, che si sta dimostrando insensibile a ogni logica ed etica umana, potrebbe ricorrere ad armi di distruzione totale.

Va rifiutato, dunque, ogni bellicismo sconsiderato. Va però parimenti rifiutato ogni pacifismo ipocrita: c'è un principio di carattere morale, anche cristiano, per cui, se ogni forma di violenza va deprecata, è innegabile il diritto alla legittima difesa. Chi sostiene che Putin non sarebbe così violento se gli ucraini si fossero arresi nega l'evidenza: a un attacco che ha distrutto ogni valore umano l'agredito sta opponendo una nobilissima resistenza, una difesa – come Volodymyr Zelensky ripete continuamente - che è sì del popolo ucraino, ma è anche degli altri paesi europei e dell'umanità intera.

È Papa Francesco a indicare ai credenti la via da seguire, e cioè il ricorso alle armi della fede, che sono la preghiera e l'affidamento a Dio. Da leader spirituale mondiale, a cui tutti guardano, ha condannato nettamente l'azione di morte della Russia, esprimendo fattiva vicinanza al popolo martire. Allo stesso tempo, sta mostrando quotidianamente il suo impegno a favorire il dialogo e sostenere le ragioni di un incontro tra aggressore e aggredito. In lui si realizzano le parole del profeta Isaia: “Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace” (52,7).

Rispondiamo allora all'invito del Papa rivolgendoci con fede al Signore Gesù, che ci ha promesso “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”. Prepariamoci a vivere con il Vescovo di Roma la consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria, che egli solennemente celebrerà domani. Guardiamo a Cristo, che ci ha invitato a confidare in Lui: “Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”. Se in quanto sta avvenendo è riconoscibile l'opera dell'Avversario diabolico, sappiamo che contro il Dio crocifisso e risorto egli non può nulla. Preghiamo pertanto con fiducia:

“Dio, Padre nostro, ispira in ogni cuore il desiderio della pace e la volontà ferma di realizzarla come dono Tuo da accogliere e frutto del rispetto verso ogni persona umana, immagine di Te, per costruire con tutti legami di giustizia e di pace che siano anticipo e profezia della città celeste, dove il Tuo amore sarà vittorioso su ogni inimicizia e ogni paura. E Maria, Madre di Gesù e nostra, preghi per noi perché possiamo essere operatori di pace e ottenere la fine di ogni violenza con l'esercizio del dialogo e la forza del perdono, di cui Cristo Tuo Figlio ci ha dato l'esempio e ci ha reso capaci col Suo immenso amore. Te lo chiediamo per intercessione di Lei, Regina della pace, di San Michele Arcangelo e di tutti i Santi Patroni dell'Ucraina, per lo stesso Cristo nostro Signore nostro. Amen!”